

Fasc.1

(23.07.1704) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Domenico q. Leonardo Filipputto di Trivignano è accusato di aver ferito alla testa durante una lite all'osteria del paese Pietro Antonutto q. Antonio, pure di Trivignano. Il 23 luglio il Filipputto e l'Antonutto fanno buona pace. Il 13 aprile 1706 il vicario patriarcale proclama i fratelli Domenico e Pietro Filipputto in Udine mentre cita a difesa Pietro Antonutto. Il 28 aprile l'Antonutto si presenta, viene interrogato ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Si difende presentando scrittura capitolata e scrittura di allegazione. Il 6 giugno 1706 il patriarca decide di non procedere nel processo contro i Filipputto in quanto Pietro "s'è rassegnato soldato". Il 13 luglio anche il procedimento verso l'Antonutto viene sospeso in virtù delle difese fatte da Pietro.

Fasc. 2

(15.11.1704) Processo istruito ex officio dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano. Venere di Giuseppe Morasso è accusata di aver ferito alla testa con delle sassate Valentino di Giacomo Fantone, la lite sarebbe nata a causa dei danni fatti nei campi dei Fantoni dagli animali (oche e galli d'india) di Venere. Il primo agosto 1704 il vice degano denuncia come una figlia di Giuseppe Morasso, degano patriarcale, abbia percosso con diverse bastonate Zuanna moglie di Domenico Salvador con la quale era nata contesa in seguito ai danni causati dalle oche della Morasso sul terreno dei Salvador. Lo stesso giorno Domenico Salvador denuncia Venere Morasso, mentre il 10 agosto anche Zuanna Salvador denuncia Venere. Il 10 aprile 1706 il vicario patriarcale decide di unificare i due processi. Il 13 aprile Venere Morasso viene citata ad informandum in Udine. Il 4 maggio Venere si presenta davanti al vicario a Percoto, dov'era in visita, a seguito di richiesta del padre Giuseppe Morasso. Venere viene interrogata ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 13 maggio Domenico Salvador consegna alla giustizia una supplica in favore della moglie offesa; il 2 settembre Venere presenta scrittura difensiva capitolata ed il 10 febbraio 1707 scrittura di allegazione.

Fasc. 3

(07.01.1705) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia presentata da Sebastiano Fabro di Trivignano contro Vincenzo q. Giovanni Battista Fabro "calegaro" pure di Trivignano. Vincenzo è accusato di aver cantato canzoni licenziose sotto la finestra della casa di Sebastiano e, alle rimostanze di quest'ultimo, di aver prima proferito numerose bestemmie ed ingiurie, quindi, armato di archibugio di aver voluto sfidarlo. Il 14 gennaio 1705 Sebastiano si rimuove da ogni accusa, sostenendo che il comportamento di Vincenzo era derivato dal fatto che egli fosse ubriaco. Il 7 gennaio 1705 il degano di Trivignano denuncia però nuovamente Vincenzo Fabro per le molestie e le ingiurie fatte, ancora in stato di ubriachezza, a Maddalena q. Giovanni Battista, e per aver affrontato con un archibugio in mano il fratello Valentino facendo esplodere un colpo durante la colluttazione che ne era seguita. Il 26 novembre Giacomo, figlio di Carlo Asino, "nonsolo" della chiesa di Trivignano, denuncia Vincenzo Fabro il quale l'aveva picchiato dopo che egli si era recato in chiesa a suonare le campane. Il 13 aprile 1706 Vincenzo Fabro viene proclamato in Udine. Il 26 maggio Vincenzo si presenta, viene interrogato ed ottiene di potersi difendere extra carceres. Il 14 settembre il degano di Trivignano denuncia Vincenzo Fabro autore del ferimento con arma da taglio di Simone Simonutto di Trivignano (denuncia del chirurgo di Palma). Il 20 settembre il patriarca, a seguito delle continue violenze commesse da Vincenzo Fabro, ne ordina l'arresto. Il 18 dicembre Vincenzo Fabro viene proclamato in Udine. Il 22 dicembre il patriarca, volendo chiudere il processo, ordina al Fabro di presentarsi alle carceri udinesi. Il 4 giugno 1707 Vincenzo Fabro viene bandito in contumacia dal patriarcato per cinque anni con taglia di 200 lire; nel caso avesse rotto i confini e fosse stato catturato avrebbe dovuto scontare due anni di prigione serrata. Vincenzo è condannato pure al pagamento delle spese processuali di tutti i processi mediante i suoi beni ed al risarcimento dei danni patiti dal Simonutto. Il 25

agosto 1708 Vincenzo verrà arrestato e condannato all' "alternativa della sentenza", ovvero due anni di prigione serrata

Fasc. 4

(10.02.1705) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano e dal chirurgo. I fratelli Pietro e Domenico Filipputti di Trivignano, spalleggiati da altri del paese, sono accusati di aver ferito nel corso di una rissa con arma da taglio e bastone Giovanni Salvador di Scodovacca. Il 13 aprile 1706 il vicario patriarcale cita ad informandum i due fratelli Filipputti ma anche il Salvador per aver percosso con un bastone Battista Filipputti, fratello dei due imputati. Il 14 maggio vengono proclamati Antonio e Sebastiano Livoni, coinvolti anch'essi nella rissa in cui venne ferito il Salvador. Il 22 maggio i due Livoni si presentano e vengono interrogati; i due presentano prima capitoli a loro difesa e, quindi, scrittura di allegazione. Il 13 luglio il vicario decide di proclamare anche il Salvador che non si è presentato sebbene citato ad informandum. Il 19 luglio Giovanni Salvador si presenta, viene interrogato ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. In seguito presenta scrittura di allegazione. Sentenze: il 6 giugno 1706 il vicario decide di non procedere oltre contro i due Filipputti in virtù del fatto che Pietro si era arruolato soldato; il 14 giugno i due fratelli Livoni "stante le loro difese" vengono assolti; 11 febbraio 1707 il Salvador viene condannato soltanto al pagamento delle spese.

Fasc. 5

(28.12.1706) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano e dal chirurgo, relativamente ad una rissa avvenuta la sera del 26 dicembre nell'osteria di Trivignano, alla quale partecipano diverse persone del paese, ed alcune di queste rimangono ferite. L'11 febbraio il vicario patriarcale proclama in Udine Vincenzo Fabro, Domenico Filipputo e Giovanni Fabro, tutti di Trivignano. Il 21 settembre Giuseppa, moglie di Stefano Dorondone (ferito nella rissa da Domenico Filipputo) aveva già denunciato presso la cancelleria patriarcale Giovanni con l'accusa di violenza, furto e tentata violenza carnale. Il 6 ottobre il Fabro chiede con supplica al patriarca di potersi presentare volontariamente e fare le sue difese extra carceres, concessione che gli viene accordata; tuttavia, non si presenta. L'11 febbraio Giovanni Fabro viene così proclamato anche per rispondere di quanto commesso ai danni di Giuseppa Dorondone. Il 4 giugno Vincenzo Fabro e Domenico Filipputo vengono banditi dalla giurisdizione patriarcale per due anni con taglia di cento lire. Il 17 giugno Giovanni Fabro invia un'altra supplica nella quale dichiara di non essersi presentato perché non ha trovato chi garantisse per lui con "piezaria" ma, attraverso il suo avvocato chiede di potersi presentare ugualmente "esshibendo la Giuratoria di ritornar ad ogni mandato della Giustizia", tenuto anche conto della remissione di Giuseppa Dorondone (12.05.1707). Il 20 giugno, vista accettata dal vicario la sua richiesta, si presenta, viene interrogato e presenta scrittura difensiva capitolata.

Fasc. 6

(29.11.1706) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano e dal chirurgo. Giovanni Toson/Torosso e Giuseppe Banello si sono reciprocamente feriti durante una lite scoppiata durante una festa di matrimonio. Il 25 novembre il Torosso ed il Banello fanno buona pace. Il 18 dicembre il vicario patriarcale cita ad informandum il Torosso ed a legittima difesa il Banello. L'11 febbraio 1707 il Torosso viene proclamato; il 16 agosto si presenta. Il 22 agosto 1707, in virtù della reciproca remozione, il tribunale decide di non procedere più contro i due imputati, ma con ammonizione redeundi per il Torosso.

Fasc. 7

(21.02.1707) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del Pievano di Trivignano a seguito di alcuni furti di elemosina avvenuti nella chiesa di Trivignano. L'istruttoria processuale porta a sospettare dei due fratelli Asino, Giacomo "nonzolo" ed Antonio che, il 21 giugno, vengono arrestati e

condotti nelle carceri udinesi. Lo stesso giorno Giacomo Asino viene costituito de plano, mentre il 4 agosto viene nuovamente costituito con le opposizioni. Il 21 agosto e l'8 settembre Giacomo presenta scrittura difensiva capitolata e, infine, scrittura di allegazione. Il 2 ottobre Giacomo Asino viene condannato a sei mesi di prigione; Giacomo non potrà uscire dalla prigione prima di aver rifiuto la Chiesa di San Teodoro di Trivignano e non potrà più rivestire ruoli all'interno di quella Chiesa parrocchiale.

Fasc. 8

(11.03.1707) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano e dal chirurgo. Pietro Buiatto viene colpito alla testa con un bastone da Simon Simonutto per futili motivi dopo che i due avevano, insieme, "preso tabacco". Il 27 marzo il Buiatto ed il Simonutto fanno pace. Il 2 maggio 1707 il vicario cita ad informandum il Simonutto che, il 16 agosto si presenta, viene interrogato e ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il 25 maggio 1708 Simone presenta scrittura difensiva capitolata e quindi di allegazione. Il 7 settembre 1708 viene condannato al pagamento di una marca e nelle spese.

Fasc. 9

(30.10.1707) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal podestà di Trivignano, a seguito di una decisione presa il 23 e il 27 ottobre dalla vicinia contro Giovanni Fabro di Trivignano, "già per più cause processato", per i continui "disordini contro le leggi divine et humane" ed "insolenze" rivolte dal Fabro agli abitanti di Trivignano. Il 23 maggio 1708 il degano denuncia Giovanni Fabro per le percosse date da quest'ultimo a Marco Dorondon. Il 9 settembre il degano denuncia nuovamente il Fabro per le reciproche bastonate con Marco Fabro, ed il 31 gennaio 1708 per la rissa con Domenico Barbiero. Il 20 agosto 1708 il vicario patriarcale decide di unificare i procedimenti a carico del Fabro in un unico processo e cita ad informandum l'imputato unitamente a Marco Fabro e Marco Dorondon. L'11 dicembre si presenta Marco Fabro, viene interrogato e ottiene di poter continuare difendersi extra carceres. Il 18 febbraio 1709 il Barbiero viene nuovamente citato. L'8 marzo 1709 Giovanni Fabro viene proclamato; il 14 settembre si presenta, viene interrogato ed ottiene di poter continuare a difendersi extra carceres. Il Fabro si difende presentando [s.d.] scrittura capitolata.

Fasc. 10

(11.01.1708) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano per il caso di ferimento (da caduta) di Valentino Fabro avvenuta durante una rissa con Battista Marcuzzo. Il 13 marzo 1708 il Marcuzzo viene citato ad informandum dal vicario; l'11 maggio Battista si presenta e viene interrogato, ottiene di difendersi extra carceres e si difende con scrittura di allegazione. Il 20 novembre il Marcuzzo viene condannato nelle spese, mentre il Fabro viene assolto.

Fasc. 11

(28.05.1708) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia fatta contro ignoti dal pievano di Trivignano per un furto sacrilego avvenuto nella chiesa del paese.

Fasc. 12

(25.01. 1708) Atti di un'inchiesta sull'annegamento di una bambina di 9 anni nel Torre.

Fasc. 13

(25.11.1710) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del podestà di Trivignano contro Biagio Zuppel di Trivignano. Biagio, colono dei conti de Pace, dopo aver subito il sequestro di tutti i suoi beni per affitti non pagati, incurante degli ordini della giustizia, si riappropria arbitrariamente di quanto gli era stato sottratto dagli ufficiali del comune. Il 3 gennaio 1711 lo Zuppel viene citato ad informandum in Udine, rimasto contumace, il 9 febbraio, viene proclamato.

Fasc. 14

(10.02.1711) Processo istruito dalla cancelleria patriarcale ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano e dal chirurgo. Giovanni Battista Pasin di Santa Maria La Longa è accusato di aver sparato con uno schioppo di cui era armato contro Simon Simonutto, ferendolo con la fiammata che era uscita dalla canna per il fatto che Simone era riuscito a prendere con le mani la canna dell'arma. I due avevano litigato in precedenza alla festa da ballo del paese, dopo il rifiuto del Simonutto di "far una danza" che il Pasin gli aveva richiesto. Il 27 marzo il Pasin si presenta volontariamente, viene interrogato e rilasciato a seguito di piezeria de redeundo. Il 22 marzo il Pasin ed il Simonutto fanno pace. Il 1 marzo 1712 il Pasin presenta scrittura difensiva capitolata ed il 20 maggio scrittura di allegazione. Il 1 giugno viene condannato al pagamento di due marche e nelle spese.

Fasc. 15

(03.08.1711) Processo penale istruito dal patriarca a seguito di denuncia di Alvise Scotto "Agente per li Signori Partitanti del sale" il quale denuncia come in Trivignano Domenico Crustin "hosto e becaro" e Battista Minutti, entrambi di Trivignano, detenessero sale di contrabbando. Il 6 agosto i ministri si recano in Trivignano a fare le perquisizioni ma vengono messi in fuga dalla popolazione chiamata con campana a martello. Il 20 agosto Battista Simonutto di Pietro, podestà di Trivignano e Domenico Peressin "murero" di Medeuzza vengono proclamati dal patriarca con l'accusa di aver chiamato a raccolta gli abitanti di Trivignano contro i ministri di giustizia. Il 9 dicembre il Simonutto si presenta, viene interrogato, si difende con scrittura capitolata e di allegazione. [S.d.] Battista Simonutto "stante le sue difese" viene rilasciato e condannato al pagamento delle spese; Domenico Peressin viene bandito per cinque anni dalla giurisdizione patriarcale con taglia di 200 lire, nel caso avesse rotto i confini e fosse stato catturato avrebbe dovuto scontare due anni di prigione serrata alla luce.

Fasc. 16

(26.09.1711) Processo penale istruito dalla cancelleria patriarcale a seguito di denuncia del podestà di Trivignano. La notte del 25 novembre alcuni contrabbandieri forestieri con sette muli carichi di sale si erano fermati in paese per ripararsi dalla pioggia; tuttavia, scoperti da alcuni di Trivignano, era stato subito dato l'allarme con "campane a martello", così da costringere alla fuga i contrabbandieri. Nella fuga i contrabbandieri abbandonano tre asini dei quali il vicario dispone la vendita.

Fasc. 17

Miscellanea (XVIII sec.)